



Associazione Ricercatori Istituto Guido Donegani

Novara, 10 Novembre 2016

PREMIO DI POESIA CLUB DONEGANI

dedicato a Stefania Mella

SEZIONE LINGUA ITALIANA

Poesie presentate

Dalle parti del cuore

Tieni con te quelle parole appena impolverate
che scoprirai di avere dentro
e non hai mai cercato né raccolto.

E, se non saprai che farne, se non potranno
risalire a fiorir leggere dalle tue labbra
portale con te, custodite nel cuore;
sono quelle le parole che mancano
per finire la mia poesia d'amore per te.

Tieni con te quelle note spensierate,
che al tramonto ti svolazzano attorno,
scoloriti frammenti d'armonie familiari.

Lasciati toccare, riconquistare!
Concedi il tuo cuore altrove per un istante.
Canticchia quelle note e, dolcemente arresa,
danza socchiudendo gli occhi.
Sono le carezze che sognai per te.

Ritrova quei sogni innocenti e così tanto audaci,
scagliati contro il vento e affidati al mare
affinché, generoso, li portasse in salvo,
intatti, fino alla fine del tempo.

Il mare dipinge per i cuori ciò che non ha fine,
segui il respiro degli ulivi fino al profumo dei rosmarini.

I sogni dei giovani cuori smaniosi
sono la sete mai spenta dei cuori giovani.

Parole, musica, sogni ... e, sarà come
se avessi tenuto anche me dalle parti del cuore.

6 Gennaio 1989

Mamma! Madre!
Mamma, il primitivo ricordo
Madre, l'addio finale.
E c'hai lasciati tra le brume
Del rigido Gennaio,
Simile al tuo carattere,
Che non lasciava nulla d'indeciso.
Un sorriso amaro ti solcava il viso,
Come di gioie fu il tuo tempo avaro.
Ottanta primavere t'hanno sfiorata
L'ultima, haimè! Ancora non sbocciata.
Fra tante rose, sempre ti toccò le più spinose.
Ma ora dei fiori non conosci le spine,
Ma solo il profumo che si mesce al ricordo,
Ai ceri, alle preci, all'aer pungente
Che l'Animo sferza e sopra al dolore,
A Lui t'accompagna.
Le tremule luci dei ceri,
Appaion salire con Te
E farti corona o Regina,
A prender la giusta mercede,
Per questa giornata terrena
Che hai speso nel giusto,
In silenti fatiche,
Tra fiori di spine.

Uno sguardo al Cielo

(acrostico dedicato a Stefania Mella)

Un bel sorriso, gaio, luminoso.
Nell'ampio spazio la natura amica.
Oggi, che non sei più, t'ho conosciuta.

Stefania, intenso vivere fruttuoso,
Gioia della tua casa e dell'umano,
Un grande esempio solidale e buono.
Amore per la vita e il dar di sé,
Rianimando piccoli innocenti
Davi coraggio, spirito, allegria
Oggi sempre più rari o inesistenti.

Anestesista, regalavi il sonno
Languido, dolce, del dormir tranquillo.

Così sei ora!
I ricordi lasciati, consolanti,
Escono quotidiani ad ogni aurora.
Lo slancio grande del donarsi al mondo
Ora risplende, limpido, profondo.

La gioia piu' bella

Si', e' proprio vero, non esiste al mondo
dell'esser nonno cosa migliore.

L'ultima parte della vita, in fondo,
ti riserva questo grande amore.

Non c'e' denaro, non c'e' ricchezza
che possa sostituire questo sentimento,
nulla, e lo dico con franchezza,
in cambio di cio', senza pentimento.

Per i miei nipotini, in verita',
scalerei il cielo, e su di una stella
griderei al mondo la mia felicità',
il mio amore, la mia gioia piu' bella.

LA DONNA

Un foglio

Portato dal vento

parole meravigliose

uniche

porta su di sé

Vola e va

nel cielo

Per terra

In una pozzanghera

Si scioglie

Resta lo scritto

Se tu l'hai letto

EREDITA' D'AFFETTI

IL GRANDE POETA AUSTRIACO
HUGO VON HOFFMANSTHAL
HA SCRITTO "DICE MOLTO
CHI DICE SERA".
PER ME, MODESTO DILETTANTE,
DICE MOLTO CHI DICE
"TORTA DELLA NONNA".
SUBITO MI TORNA ALLA MEMORIA
UNA CANDIDA VECCHIETTINA
CHE SORVEGLIA UNA NERA
CUCINA ECONOMICA
IN UNO STANZONE COL SOFFITTO A TRAVI
E CON LE PENTOLE DI RAME
APPESE ALLA PARETE.
OGNI TANTO APRE IL FORNO
A CONTROLLARE LA COTTURA;
E QUANDO E' AL PUNTO GIUSTO
CHIAMA DALLA FINESTRA I NIPOTINI
CHE RINCORRONO LE GALLINE
GIU' NEL CORTILE.
LA NONNA ORA E' POLVERE ED OMBRA,
I NIPOTINI SONO UOMINI FATTI.
MA NEI LORO RICORDI
DI QUEL TEMPO, IL PIU' FELICE
DELLA LORO ESISTENZA,
LA NONNA CON LE SUE TORTE
E' ANCORA VIVA.

UNA FOTO SBIADITA

Una foto sbiadita di molti anni fa,
i vivaci colori sono stinti.

Ti guardavo accanto a me
col voto pallido teso dall'amore,
t'amavo perché mi amavi,
almeno lo dicevi,
colpendo il mio cuore inerme.
Innalzavi la tua giovinezza
sopra un immenso sfondo di vita
e a tutti mandavi il tuo sorriso
invitante e allusivo,
soffrivo perché mi sfuggivi,
eri bugiarda.

Ora è passata l'era dell'amore
ma annebbiata dal ricordo la tua figura
talvolta in me rivive, mi scava il petto
e ancora mi punge il dispetto
del tuo vagare in cerca dell'amore,
quando sapevi che io ne ero colmo.

Ancora incarnì il giovanile desiderio,
ricordo le tue belle forme aderenti
alle vesti come la cenere alla brace,
quando nel ballo ti tenevo tra le braccia,
spandevi attorno un profumo di gelsomino
e m'invadeva l'ardore del desiderio.

Non potei, fermando il tuo vagare,
legarti a me, cercando il possesso
fascinoso che appaga la voglia di vita.
Mi ripugna sognarti ancora
ma sei un rifugio nel declino
dei miei anni verso il naufragio.

Fuochi d'artificio

Fiori di luce
vivi *di*
brucianti
sbocciati
a palpitare il cielo
di colori improvvisi
belli e fugaci
come sogni all'alba.

Corolle di fuoco
accese
di bagliori
nel cielo attonito;

variopinte saette
sibilanti
in alto fuggenti
rapide...

Come le illusioni
o come le speranze?

Splendida
lieve pioggia
di luminose gocce...

Come nuovi e diversi
all'improvviso
appaiono
e mare e terra
alberi e case
tutte le cose intorno
al fuggevol lampo
dei crepitanti
fiori di fuoco!

Tale potenza
ha dunque
l'illusione?

Ma forse
è la Speranza
che di colori e luci
abbacinanti,
a consolarci,
veste per noi
la vita.

PATRIZIA, LA MIA NUORA

Patty è mia nuora
è giovane e carina,
ha il garbo e lo stile della classica maestrina
che si presta alla magica penna
con Deamicis in copertina

Dotata artisticamente
si diletta con la pittura
per i soggetti predilige la natura
che impastati coi colori della primavera
ne evidenziano la personalità,
dolce e sincera

Al momento è super impegnata
Pietro, il suo cucciolo (bimbo) ha sette anni
è un cavallino sempre al trotto
che abbassa la criniera
soltanto quando spunta la penombra della sera

Come mamma è premurosa assai
se gli trasmetterà quei valori
e quei principi che le appartengono
domani la nostra società
si arricchirà di un cittadino
pieno di energia e lealtà

Lucida follia

Svelo l'amore
che ormai non c'è più,
lo strappo caldo al silenzio
per continuare a crederci.

Cerco la vita
già trapassata,
la resuscito limpida
per ritrovare i ricordi.

Canto la gioia
che forse non c'è
e la dipingo di luce
per sollevare chi cade.

CAPOLINEA

Un vecchio autobus arriva
un altro toglie il freno e parte
strepita sinistramente
sulla discesa dissestata.

Il sole estivo cuoce l'asfalto
e nella caligine sorda e fulva
si avvicina correndo una donna
ma l'immagine salvifica dell'autobus
si è già dissolta dietro la curva.

Affaticata, solleva borbottando

Le pesanti sporte della spesa

E nel silenzio irreale della borgata

cammina e cerca un elemento a suo favore,
qualcosa che le venga incontro, che l'aiuti.

Nell'impotenza dei pensieri passa davanti alla baracca

l'uomo dei biglietti la guarda apatico:

“il prossimo tra quindici minuti”.

Petali di luce

Ho rubato al vento
i sospiri dei fiori
sbocciati per te.

Ho catturato un volo d'aquila
che odorava di roccia
nella chiara fonte di un terso
e ventoso mattino d'aprile.

Ruberò pietre alla luna,
frammenti alle stelle
per illuminare le tue vie.

Sarò per te chicco di grano
che sulle zolle del mio silenzio
rinascerà per essere spiga.

Con pazienza tesserò nel tuo cuore
diademi di luce
che un tempo sfoglierai leggeri,
come petali di rose
nel giardino dei tuoi giorni.

Camminerò sulle orme
del tuo viaggio,
affronterò il tuo sguardo
fiero e sincero,
ti aspetterò, laddove il sole
non tramonta mai
e ti offrirò un'alba
vestita solo di speranza.

SPECCHIO D'ACQUA DOLCE

Cammino a piedi nudi
sulla riva del lago
culla di vitreo azzurro,
di tremolante smeriglio.
Ascolto il Silenzio e in esso mi perdo,
mentre la delicata brezza mi carezza il viso.
Oniriche visioni a me dinanzi,
evanescenti figure amate
danzano sulle placide acque,
riverberando ialine forme,
e nell'abisso del mio ego v'è traccia di te.
Mi sorridi, t'allontani e ti dissolvi
nell'ombra del tuo sogno. . . del mio sogno,
Un'onda lieve scompone l'acqueo specchio,
una barca dondola lontana,
poi nella bruma svanisce.
Già la sera s'adagia serena,
e tutt'intorno imbrunisce e cancella,
e la luna, velata di trine leggere,
sparge sulle timide onde, lucenti corolle,
frammenti di lacrime amare.
Dal tuo Empireo cade impalpabile
polvere di stelle, e dalle mie mani scivola
come le tue ceneri mute.
Siderei fasci di luna
lasciano sulla mia pelle
argentei brividi di rimpianto,
mentre i miei occhi consumati dal dolore
attendono la Luce spuntar dalla Notte.
Sarà l'Alba di un nuovo giorno.

A ROSA

Soave fiore dal cielo rapito,
appena colto, già sei sfiorito ...
Fresca sposa rimanesti sola nella stanza,
partiva il tuo uomo per una guerra senza speranza.
Sei lunghi anni durò l'attesa, poi
al ritorno, una gran fiamma fu riaccesa!
Lo spazio d'un volo durò la tua gioia,
di bianca colomba che più su vola.
In trepida attesa avesti un angelo dai ricci d'oro
ma, presto patisti la culla vuota del tuo tesoro!
Volevi un bimbo ad ogni costo:
nacqui io in un mattino d'agosto.
Era un rischio un'altra maternità
l'affrontasti con serenità.
Ne uscisti nell'amore rinnovata
e da nuovo anelito turbata.
Sonava per la stanza lieve canto di culla.
Luce splendeva sul bel viso di fanciulla ...
M'amavi con tenerezza, grazia e pudore
ma, compivo tre anni e ... in te si spense il cuore.
A 36 anni te ne andasti col vento
con serenità, senza un lamento.
Dicevan: "In cielo brilla una stella in più".
Quanto l'ho cercata col nasino in su!
Un dì mi sazierò del tuo giovane grembo
nella luce radiosa, senza alcun nembo.
Per ora, che della vita so il valore,
più forte è il mio GRAZIE
per il tuo gran dono d'AMORE,
MAMMA!

GLI SCONFITTI

Per milioni e milioni d'anni
la Terra ha ruotato intorno al Sole,
quando l'Uomo ancora non era...

l'Uomo capace d'amare,
l'Uomo capace di odiare...

Per milioni e milioni d'anni
la Terra ruoterà intorno al Sole,

senza più l'Uomo:

Galassie e Costellazioni
seguiranno il loro corso,
indifferenti,
le loro evoluzioni,

ma non ci sarà più l'Uomo
ad ammirarle,

l'Uomo capace d'amare,
l'Uomo capace di odiare...

MAURA

Da quando Maura non è più mia
lascio spesso correre la fantasia

e la rivedo ancora piccina
giocar per casa, nella cucina.

Lei che mi chiama e mi dice in fretta:
“ Andiamo a spasso in bicicletta?”

Io raccolgo la sua vocina
e la porto con me fino in cascina.

Vediamo le mucche, godiamo la stalla,
il rumore del “teno” che s'accavalla.

Poi ritorniamo dall'Adriana
a raccontarle una storia strana.

Adesso io fuggo, scappo nel sole
per rivedere senza parole
la sua ombra che ancora mi dice
“Papà, quando sono con te, mi sento felice”.

SENZA TE

Senza te
Vivo in un deserto
Pur se
In mezzo alla gente

E ravvisarti
Di lontano
Nell'altrui volto
E' un crudele miraggio

STEFANIA

Con il sorriso
hai sempre dato il massimo
in tutto ciò che facevi

e traggo forza da questo.

Spesso ti penso
e mi manchi
e mi sembra di sentire la tua voce,

o forse mi confondo
con quella di Gloria.

Imitazione classicheggiante dal titolo:
AL PADRE MIO

Puer non sapea che fosse la fatal ora;
non conoscea 'l volto del padre mio;
ignorava ch'egli tardasse tanto ire a casa.
Chiedea dov'egli fosse e ché venia non mai a me.
-" Al ciel padre tuo è, riposa e sogna ch'un dì rivenir potrà".-
Tal rispondean al cor mio fanciullo, chiuso ancora!
Già tempo è ch'io conosca il vero e pianga
il padre mio, lasso e misero.
La fatal ora, il sonno perenne: non più ritorno a me.
O padre mio che sventurato fosti in destino,
dall'alto tu mi guardi, volgi la vista disiosa e lieta,
cercando la mia mano, che con te parla, ora.
Te ne sei andato fra le stelle ed incerto
hai il cor mio lasciato nell'età del sorriso.
O crudo fato, perché m'hai privato di sì cotanta luce?
Perché hai rubato un cuore, un'anima, a me?
A me, che bisogno tanto avea, miser fanciullo!
A me, che dell'amor paterno volea grandir!
Ma ahimè, Destin crudel è sempre stato.
Luce degli occhi miei, prega per me,
tu che conosci il Signore, Creatore del crudo Fato.
Prega per me, ti prego, ch'io fede non potrò avere
senza te.

Il silenzio

Sfiora le alte cime innevate che graffiano il cielo
il silenzio...

Accarezza i rami brulli e storti delle piante addormentate
il silenzio...

Sfiora leggero le opache nebbie della pianura
il silenzio....

Prende per mano i vecchi e accompagna i loro passi stanchi
il silenzio...

Guarda il dolore il silenzio ed entra nei cuori straziati.....
E allora urla.....e urla forte.

FIORI D'AUTUNNO

Dell'autunno, giallo ultimo fiore
sfoggi la splendida tua composita
corona spalancata, rivolta al sole
stanco per il lavoro di un'estate
lunga e ubertosa che più di tanto
non si leva all'orizzonte, opaco.

Lilla turchina la petunia accanto
dall'alto suo stelo con chino il capo
stanco, muta osserva tanta bellezza
e della propria, umile, non s'avvede
che l'altro fiore estasiato l'ammira.

Lassù, da lontano, li scorge il sole
e felice, nell'arco breve, dal cielo
messaggeri di vita loro invia
gli ultimi raggi forieri di luce:
ancor sale dall'humus linfa vitale.

Poi l'inverno, quando tutto si acquieta
per rinascere, a primavera!

SOLITUDINE

Rimpianti tardivi,

speranze perdute.

È giunta la sera,

inattesa, forse...

Consapevolezza crudele.

Sognare ancora?

Un orizzonte di fuoco si accende

nella mia stanza

riflesso dagli specchi dorati

il FUTURO!

Fidente lo cerco, lo colgo

negli occhi ridenti

dei miei nipoti festanti

VIANDANTI

**Se parti per un lungo viaggio,
prendi con te anche un buon amico,
che voglia fare la tua stessa strada.
Passando tra i campi verdeggianti,
dove il sole avvolge tutto nel suo abbraccio,
berrete insieme alle sorgenti d'acqua fresca,
insieme canterete e riderete.
E quando giungerete alle montagne,
dove s'addensano le nubi,
ancora insieme, per sentieri faticosi
sfiderete la neve, il gelo, il buio della notte.
Non far nella tua vita
il cammino d'un viandante solitario.**